

L'intervista/2

Il direttore rassicura tutti: "L'ipotesi di trasferimento scomparsa dall'orizzonte"

La ricetta originale di Vittorio Bo "Budget ristretto, vince la fantasia"

Grazie al Festival, Genova è diventata capitale scientifica del Festival del Mediterraneo



IL DIRETTORE
Vittorio Bo pensa già all'ottava edizione

«L'ORIZZONTE è un tema fantastico. Non lo raggiungi mai, ma segna tutta la tua vita. Guardare oltre l'orizzonte. Puntare l'orizzonte. Cercare nuovi orizzonti».

Con la testa Vittorio Bo è già al 2010, all'ottava edizione del Festival che dirige: ci sono già le date, dal 29 ottobre al 7 novembre, di nuovo dieci giorni come quest'anno.

Le ipotesi di togliere il Festival a Genova sono definitivamente scomparse dall'orizzonte?

«Amnesso ci siano mai state, sì. Il Festival della Scienza è Genova, è un must internazionale. Si tratta di stringere altre alleanze, si tratta di dialogare con altre realtà ma qui è nato, qui funziona benissimo, qui continuerà a svilupparsi. A partire dall'edizione del prossimo anno».

Funzionerà la collaborazione con la Biennale del Mediterraneo?

«Il fatto stesso che Genova sia stata scelta come capitale scientifica del Mediterraneo dimostra la centralità del Festival. Vorrà dire che dovremo moltiplicare la nostra vocazione di ospiti: dopo la Cina l'anno scorso e l'Egitto quest'anno ospiteremo tutti i Paesi del bacino del Mediterraneo. Abbiamo forti tradizioni anche su questo tema».

Quest'anno gli ospiti nelle case genovesi alle cene organizzate dagli Amici del Festival per festeggiare gli scienziati presenti

sono stati oltre cinquecento.

«Il Festival è una fucina, un laboratorio. Non c'è ovvietà, mai. C'è curiosità, c'è voglia di conoscere i nuovi protagonisti. Se chiami uno scienziato da copertina non sbagli e riempi la sala. Ma se chiami due astri nascenti americani, praticamente sconosciuti, li metti a confronto sul futuro delle scienze e loro coinvolgono centinaia di ragazzi hai fatto centro».

Via i Nobel, avanti i ragazzi?

«Occorre equilibrio. Quando si cresce, anno dopo anno, è più facile. Quando ti devi contrarre devi essere ancora più bravo. Se hai problemi di budget devi dare una continua spinta all'originalità, rendere il Festival ancora più riconoscibile anche da parte della comunità scientifica. Il turn over dei relatori è praticamente totale: invece di andare sicuri con gli "ospiti fissi" cerchiamo nuovi spunti ogni anno».

Sarà per quello che i giovani hanno sempre più spazi.

«Da subito il Festival è stato una fabbrica non solo di idee, ma anche di produzione. La moltiplicazione delle mostre realizzate da ragazzi che hanno iniziato sette anni fa come semplici animatori ne è la riprova. Dall'inizio siamo stati "corsari" ed è un ruolo che ci esalta e nel quale diamo il meglio. Ma, attenzione, non si può sempre tagliare, qualche volta bisogna pure aggiungere».

(r. n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

